Viene inaugurata oggi, in Vaticano, la mostra “*Gaudí e la Sagrada Familia di Barcellona: arte, scienza e spiritualità”* , allestita presso il Braccio di Carlomagno fino al 15 gennaio 2012. L’esposizione è stata organizzata da due istituzioni dell’Arcidiocesi di Barcellona – la Fondazione “Junta Constructora de la Sagrada Familia” e la “Fondazione “Joan Maragall, cristianisme i cultura”, sotto gli auspici del Pontificio Consiglio della Cultura. Con l’evento espositivo le due Fondazioni desiderano ringraziare il Santo Padre Benedetto XVI per aver presieduto la Dedicazione della Basilica gaudiniana il 7 novembre 2010 e intendono al contempo rafforzare la lunga tradizione di romanità della Catalogna. La mostra potrà inoltre avvicinare i visitatori alla vita e alla produzione dell’artista catalano, fornire le chiavi di lettura del tempio barcellonese, espressione multiforme dei fondamenti della fede cristiana, di singolare attualità nell’impegno della Chiesa universale per la Nuova Evangelizzazione e mostrare il rapporto tra arte, architettura e trascendenza evidenziato dall’opera di Gaudí. Nel percorso espositivo la figura e l’opera dell’artista vengono illustrate sotto il profilo storico e artistico, con particolare riferimento alla Sagrada Familia, di cui si analizzano aspetti tecnici ed artistici, nonché il messaggio religioso che l’opera ha voluto trasmettere.

Tra le attività organizzate a Roma nel periodo della mostra, si segnalano la conferenza del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, su “L’Architettura: il simbolo e il sacro. Un secolo dopo Gaudí”, nel contesto di una sessione accademica prevista il 12 dicembre presso il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo-MAXXI e un secondo atto accademico su “L’epoca di Gaudí in Catalogna e in Italia”, il 14 dicembre all’Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede; vi parteciperanno il prof. Giovanni Maria Vian, direttore de *L’Oss ervatore Romano*
e il prof. Ricard. Torrents, saggista e critico letterario, primo rettore dell’Università di Vic. La

costruzione della Basilica fu iniziata il 19 marzo 1882 su progetto dell’architetto della Diocesi barcellonese Francisco de Paula del Villar (1828-1901). A promuoverne la realizzazione furono il libraio Josep M. Bocabella e i membri dell’Associazione di San Giuseppe da lui fondata, che intendevano dedicare il nuovo edificio sacro al Santo patrono della Chiesa universale, per contribuire alla difesa della Chiesa cattolica dagli attacchi della società del tempo. Nel 1883 l’architetto del Villar rinunciò all’incarico, che venne affidato nel 1893 ad Antoni Gaudí, un compito che quest’ultimo svolse fino alla morte (1926). Il Tempio venne denominato fin dagli inizi “espiatorio”, poiché costruito con le offerte dei fedeli; tale caratteristica faceva dire allo stesso Gaudí: “Il Tempio Espiatorio della Sacra Famiglia è realizzato dal popolo e si riflette in esso. E’ un’opera affidata alle mani di Dio e alla volontà del popolo”.

Nella visione di Gaudí l’architettura diviene strumento al servizio della fede, rendendone i capisaldi in forma plastica, e l’intera opera può essere letta come una vasta “catechesi di pietra”. Secondo il progetto del maestro, il Tempio comprende diciotto campanili, di cui 6 centrali: quello di maggior altezza (170 m.) è dedicato a Gesù ed è coronato da un tamburo come le altre 5 torri che lo attorniano, simboleggianti la Vergine e i quattro Evangelisti. I rimanenti 12 campanili evocano gli Apostoli, mentre le tre facciate rappresentano la vita umana di Gesù, dalla nascita alla morte. Lo spazio interno suggerisce la Gerusalemme celeste, con la raffigurazione dell’Agnello e di altri elementi biblici; decine di colonne a forma di tronco d’albero sono dedicate agli evangelisti, agli apostoli, alle diocesi catalane continuatrici dell’opera apostolica ed ad altre diocesi spagnole rappresentate dal rispettivo patrono.

Non mancano riferimenti scultorei a Chiese particolari dei cinque Continenti. Nell’abside si stagliano le statue dedicate a santi fondatori di ordini religiosi (Sant’Antonio Abate, San Benedetto, Santa Scolastica, San Bruno, San Francesco di Assisi, Santa Chiara, San Bernardo di Chiaravalle e Santa Teresa di Gesù), gli anagrammi di Gesù, della Vergine e di San Giuseppe, raffigurazioni di piante e di animali. Gaudí era consapevole di non poter terminare l’intero progetto, del quale riuscì a completare un campanile, la facciata della Natività e la cripta, opere dichiarate dall’UNESCO “Patrimonio mondiale” nell’anno 2005; pianificò quindi l’opera in modo che potesse essere continuata dalle generazioni successive.

Durante gli anni della costruzione del tempio, l’originalità e l’audacia delle soluzioni adottate da Gaudi richiamarono sul sito dei lavori un gran numero di visitatori, tra i quali il Nunzio Apostolico in Spagna, mons. Francesco Ragonesi, che nella circostanza definì Gaudi “il Dante Alighieri dell’architettura”. Dopo la morte dell’artista, l’architetto Doménec Sugrañes i Gras, collaboratore di Gaudí, portò a termine parte dell’opera, prima di una lunga interruzione dei lavori, tra il 1935 e il 1952. Alla ripresa del progetto, gli architetti Quintana, Bonet Garí e Puig Boada innalzarono la facciata della Passione. Oggi, a 129 anni dall’avvio dell’opera, l’edificazione del Tempio – guidata dall’architetto-capo Jordi Bonet - segue l’idea originale di Gaudí, sviluppandola con tecniche moderne che conferiscono ai lavori maggiore sicurezza e

rapidità. L’elemento base resta la pietra, con 22 tipi utilizzati nel corso della costruzione, derivati dai diversi processi e dalle diverse tappe dei tempi geologici.

Come agli inizi del suo lungo cammino, la Basilica conserva la “vocazione” voluta dai suoi fondatori e dal suo artefice: quella di essere un’opera a gloria di Dio e al servizio della Chiesa, dei poveri e delle necessità spirituali dei fedeli. Fu lo stesso Gaudì, nell’atto di assumere l’incarico, ad affermare di voler realizzare una “cattedrale dei poveri”, accanto alla quale progettò alcune scuole, per includere la formazione culturale nel servizio sociale. Per il centenario della posa della prima pietra, il Tempio ricevette la visita del Papa Giovanni Paolo II, che il 7 novembre 1982 vi recitò la preghiera mariana dell’Angelus durante il suo primo viaggio apostolico in Spagna.

Il Servo di Dio Antoni Gaudí nacque a Reus (Catalogna) il 25 giugno 1852, figlio di un fonditore dal quale apprese la tecnica della lavorazione dei metalli. Frequentò il Collegio degli Scolopi, dove ricevette una formazione tradizionale, religiosa, umanistica e scientifica, distinguendosi per l’eccellente profitto in geometria ed aritmetica; per motivi di salute, il ragazzo fu costretto a trascorrere lunghi periodi in campagna, nei quali iniziò ad osservare attentamente la natura e i suoi ritmi e ad esercitarsi nel disegno.

Trasferitosi a Barcellona, completò gli studi scolastici con corsi di fisica e di storia naturale; si iscrisse quindi alla Facoltà di Scienze dell’Università e alla Scuola di Provinciale di Architettura, che nel 1878 gli concesse il titolo di architetto. Dopo aver realizzato alcune opere per incarico del Comune di Barcellona e su committenza privata, nel 1883 ricevette l’incarico di portare avanti i lavori del Tempio Espiatorio della Sacra Famiglia, un’opera alla quale si dedicò fino alla morte. Profondamente religioso, devotissimo della Vergine e di San Giuseppe, fece parte della Lega Spirituale della Madre di Dio di Montserrat e dell’Apostolato della Preghiera, approfondendo costantemente i contenuti della fede e i fondamenti della liturgia, per adattare le sue architetture religiose alle istanze liturgiche e pastorali; non a caso tra le sue letture più amate figura *l’Année liturgique* di dom Prosper Guéranger, abate di Solesmes in Francia.

Vennero, negli anni successivi, altre importanti realizzazioni a carattere religioso in diverse città spagnole; i progetti di Gaudí, esposti nel 1910 al Gran Palais di Parigi, gli valsero una risonanza internazionale, attirando nel suo laboratorio-studio architetti ed urbanisti europei e statunitensi. La fama non alterò la vita austera del maestro tutta rivolta alla preghiera e al lavoro, con brevi passeggiate come unico svago. Proprio in uno dei suoi percorsi abituali, nel centro di Barcellona, fu investito da un tram riportando gravi ferite. Morì dopo tre giorni, il 10 giugno 1926, all’Ospedale della Santa Creu, a quasi 74 anni di età. Fu sepolto nella cripta della Sagrada Familia, alla quale venne accompagnato da una moltitudine di barcellonesi di tutti i ceti

sociali, al canto dei salmi di Davide. La Causa di Beatificazione dell’artista fu introdotta nel 2000 nell’Arcidiocesi di Barcellona, per passare alla Congregazione delle Cause dei Santi nel luglio 2003, a conclusione della fase diocesana del processo.